

LE SENTENZE DEL TAR A SOSTEGNO DELLE MISURE DELLA REGIONE LAZIO__

La tutela della salute viene prima degli affari dei big delle slot

ANTONIO MARIA MIRA

«**N**el settore del gioco, intrinsecamente "pericoloso" e soggetto a concessione, le restrizioni sono connaturali all'attività stessa». A tal proposito la giurisprudenza «ha chiarito che il sacrificio economico imposto (anche rilevante) non rende illegittima la norma se questa persegue in modo non arbitrario la tutela della salute». Dunque prima viene la tutela della salute e poi gli affari del mondo dell'azzardo. Lo scrive il Tar del Lazio in due recenti sentenze che respingono i ricorsi presentati da società che gestiscono sale bingo e apparecchi da gioco (slot e vlt), contro la circolare della Regione Lazio dell'11 gennaio 2023, che spiega in maniera dettagliata come applicare le nuove restrizioni introdotte dalla Legge regionale Lazio per il contrasto al gioco patologico (Gap) anche nelle sale già esistenti. La circolare della Regione Lazio n. 32.218 dell'11 gennaio 2023 prevede: la riduzione della frequenza delle giocate a non più di una ogni 30 secondi; il distanziamento minimo di 2 metri tra gli apparecchi; una pausa obbligatoria di 5 minuti ogni 30 minuti di gioco; il divieto di fumo nelle sale gioco (questi locali sono tra i pochi dove è ancora possibile fumare). Le società sostenevano che queste misure fossero illegittime e in contrasto con le competenze statali, riservate

all'Agenzia del demanio e dei monopoli (Adm) per gli aspetti tecnici degli apparecchi e lamentavano una violazione della libertà d'impresa e l'impatto economico negativo delle misure, che renderebbero l'attività insostenibile. Il Tar Lazio, respingendo i ricorsi, ha sostenuto che la Regione ha agito correttamente, rimanendo entro i propri limiti di competenza. Nel dettaglio le sentenze chiariscono che frequenza delle giocate e pause obbligatorie servono a «rallentare la compulsività del gioco e non richiedono modifiche tecniche agli apparecchi». Per quanto riguarda invece, orologi, cartelli, messaggi vocali si tratta di «strumenti indicativi» per rispettare la legge, «non creano nuovi obblighi assoluti». Ed infine, il distanziamento di 2 metri evita «affollamento e stimoli continui al gioco», con finalità sanitaria.

Il Tar precisa anche che la libertà di iniziativa economica non è assoluta ma può essere limitata per motivi di «utilità sociale» (art. 41, co. 2, Cost.). Le misure adottate dalla Regione «non appaiono palesemente incongrue rispetto al fine di contrastare la ludopatia». Le sentenze sono particolarmente importanti perché, come spiegato dal Tar, il provvedimento regionale cerca di frenare «la compulsività» dell'azzardo. Ricordiamo che il «disturbo da gioco d'azzardo» (Dga) dal 2012 (decreto Balduzzi) è inserito tra i Lea (Livelli essenziali di assistenza), in quanto riconosciuto come patologia. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, al meno 18

milioni di italiani, nell'ultimo anno, hanno «tentato la fortuna» nell'azzardo, anche solo con un "gratta e vinci"; 5,5 milioni lo fanno abitualmente. I giocatori patologici sono 1,5 milioni, il 3% della popolazione maggiorenne, mentre quelli a rischio moderato sono 1,4 milioni, il 2,8%. In tutto, 2,9 milioni di persone.

Come si legge nel recente rapporto "Azzardomafie" di Libera «ben l'80% del "giocato" è garantito dai giocatori patologici». E le mafie lo sanno bene: come sottolinea la Dia, «si approfittano dei giocatori patologici, sanno chi sono, li seguono, li contattano, concedendo prestiti a tassi usurari. Si genera così un circolo vizioso, in cui alla dipendenza dal gioco si somma la dipendenza economica dai clan». Proprio per questo, sottolinea il Tar, è giusto intervenire proprio sui giocatori patologici. In questo senso va anche il divieto di fumo. Come avvertono gli operatori dei Serd e delle comunità di recupero, i giocatori patologici sono quasi sempre dipendenti anche da fumo, alcol e sostanze stupefacenti, usate proprio per sostenere la compulsività di ore e ore davanti alla "macchinette". Proprio quello che la circolare regionale vuole evitare con l'approvazione del Tar.



Peso:18%